

# PANEACQUA

2 Agosto 2010

## L'immortale Shel Shapiro

Memorie "Io sono immortale" è il titolo dell'autobiografia che ha di recente pubblicato Shel Shapiro, il mitico leader dei Rokes e il geniale protagonista della canzone italiana degli ultimi quarant'anni: leggere qui, per credere, la storia dei suoi rapporti come compositore, arrangiatore e produttore di uno dei più affascinanti cantanti degli anni Sessanta e Settanta

Il titolo è beneaugurante, perché chi ha a cuore la storia del rock e quella della musica leggera italiana resta, dopo la lettura di questo spiritosissimo libro, con tante cose che vorrebbe verificare e discutere con lui. I Rokes, in fondo, sono stati un po' i nostri Beatles: quattro ventenni liberi, scatenati, creativi, giunti da Londra - passando come loro per Amburgo - nel '63, senza una lira. Nella sua autobiografia pubblicata di recente da Mondadori David Norman Shapiro detto Shel rievoca la propria infanzia ebraico-londinese e la decisione presa a diciassette anni di dedicarsi al rock. Descrive poi lo sbarco del gruppo nell'Italia grigia del '63. Che sarebbe cambiata nel giro di pochi anni, grazie anche a loro. I capelli lunghi erano un tabù "cattolico" che da noi è stato faticosissimo superare (i commenti più gentili nei confronti di Shapiro & Co ? "cavernicoli" e "sembrano donne"; pensiamo al film in cui Totò, in un raptus patologico, rapisce i "capelloni", li chiude in un hangar e gode moltissimo a raparli a zero con la macchinetta).

Johnny Charlton- eccellente chitarrista e oggi pittore, Mike Shepstone - tutt'ora attivo in patria come compositore - e Bobby Posner erano musicisti di prima qualità; l'inventiva di Shel ha permesso al gruppo di incarnare la rivolta adolescenziale contro i genitori. Ecco due belle canzoni americane trasformate dal genio di Mogol nei manifesti di un'epoca: Che colpa abbiamo noi e E' la pioggia che va.

Il meglio di Chuck Berry e Bob Dylan, di Cat Stevens e di Lucio Battisti viene riproposto dai Rokes con stile personale; ai vertici Save the Last Dance for Me, motivetto del '60 che agli sgoccioli della carriera Rokesiana diventa un calipso travolgente.

Shapiro nel libro rivela anche che Bisogna saper perdere è tutta sua; come sua è Le opere di Bartolomeo; chi la trovasse una brutta canzone ascolti le versioni in inglese, che ne fanno un country & western spiritosissimo. Sui tentativi dei Rokes, sostanzialmente falliti, di invadere il mercato angloamericano, Shel dice poco e saggiamente ci invita a cercare sul web la storia di Piangi con me, scritta da Shepstone, rubata al gruppo e diventata mitica negli USA ( e ce ne sono altre). Solo oggi la critica inglese sta scoprendo e rivalutando quella che fu la British Invasion negli anni '60, ed esalta, per dirne una, la versione in inglese dei Rokes de Il vento di Battisti come nascita dello psychedelic rock. Shapiro avvolge nell'understatement i rapporti del gruppo con Teddy Reno e la Pavone; la storia del mitico locale Piper di Roma di cui furono protagonisti; la tournée "Il Finimondo", che ha portato i Rokes e e il 23enne Lucio Dalla in giro per tutta Italia, nell'entusiasmo trasgressivo degli adolescenti; fino ai motivi dello scioglimento nel 1970.

La seconda parte della sua vita è altrettanto attiva e forse più ricca di scoperte e riflessioni. Prodigiosa la sua creatività a favore di Mina, Patty Pravo, Raffaella Carrà, Riccardo Cocciante, Mia Martini e tanti altri - per non parlare dei suoi jingle pubblicitari. Mentre usciva il libro è scomparso Edmondo Berselli, il giornalista e politologo modenese che ha sempre avuto chiaro il ruolo-chiave giocato da Shapiro nella storia della musica e del costume italiano, e che gli ha riaperto, a partire dal '92, la carriera in palcoscenico. Anche su questi anni ci sono dei silenzi. Shel vorrebbe che qualche fan gli chiedesse della sua canzone Finchè c'è musica mi tengo su.

Facciamolo subito: fu la risposta a Paint it black, un "mantra" depressivo intriso di sitar, con tanto di poesia antimilitarista alla fine. Shel, hai anticipato il Guccini di Incubo nr. 4. Anche noi vorremmo riparlarne. Aspettando Io sono immortale.